

VENERDÌ 8 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella
forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!

Inno (CARMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la Chiesa di Dio:
la vita
che ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male,
e l'uomo
nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine
nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 143 (144)

Benedetto il Signore,
mia roccia,
che addestra le mie mani
alla guerra,
le mie dita alla battaglia.

Scampami e liberami
dalla mano degli stranieri:
la loro bocca dice cose false
e la loro
è una destra di menzogna.

I nostri figli
siano come piante,
cresciute bene
fin dalla loro giovinezza;
le nostre figlie
come colonne d'angolo,
scolpite

per adornare un palazzo.
I nostri granai siano pieni,
traboccanti di frutti
d'ogni specie.
Siano a migliaia
le nostre greggi,
a miriadi nelle nostre campagne;
siano carichi i nostri buoi.

Nessuna breccia, nessuna fuga,
nessun gemito
nelle nostre piazze.

Beato il popolo
che possiede questi beni:
beato il popolo
che ha il Signore come Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode al Signore risorto, alleluia!

- Che ci ha amato per primo, dando la sua vita per noi.
- Che ci ha dato un esempio, affinché impariamo ad amarci gli uni gli altri.
- Che nel comandamento dell'amore ha racchiuso tutta la Legge e i profeti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'ac-

cordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 56 (57)

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,

a te canterò inni fra le nazioni:

¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore

e fino alle nubi la tua fedeltà.

¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto

rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 326-328

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nella tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Il tuo nome è Autorità, alleluia!

La prima lettura ci riporta a un momento assai delicato della vita e della storia della Chiesa: «Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli» (At 15,22). Potremmo definire questo gruppo la prima delegazione apostolica e gli antesignani dei nostri nunzi e legati pontifici. Se fosse così, è proprio a partire da questo testo che possiamo comprendere meglio in cosa consista l'«autorità» secondo il vangelo e secondo l'ispirazione dello Spirito di Cristo risorto. La prima cosa che va sottolineata riguarda il *curriculum* per essere annoverati tra questo gruppo scelto, cui si riconosce la capacità di rappresentare e trasmettere la sensibilità di una Chiesa in continuo ascolto delle esigenze della Parola, unitamente alle esigenze della storia. In modo chiaro, il testo ci ricorda che sono «uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo» (15,26). La seconda cosa, altrettanto importante, sta nel fatto che il frutto di questa condizione previa riguarda uno stile e un'attitudine pastorale che la Chiesa è chiamata a custodire e a rinverdire: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie» (15,28).

In una parola, potremmo dire che la condizione dell'autorità nella Chiesa radica nella donazione personale alla causa del vangelo fino a mettere a rischio, in senso ampio, la propria vita e, parimenti, in un'essenzialità di esigenze che va continuamente rimessa a punto. Lo stesso testo degli Atti ci offre anche un criterio per comprendere se le cose funzionano o meno, proprio a partire dal frutto che l'esercizio dell'autorità nella Chiesa non solo produce come effetto di obbedienza, ma, ancor di più, lascia come senso di sollievo quasi fosse una scia di profumo: «Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoaggiamento che infondeva» (15,31). Nel vangelo tutto questo viene confermato e rafforzato dalle parole del Signore Gesù, che sono il presupposto e il punto di partenza continuo di ogni esercizio del servizio di autorità nella comunità credente: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Il punto di partenza non è un principio dottrinale astratto, ma l'esempio concreto di un modo di stare al mondo che è quello rivelatoci nella carne del Verbo.

Ancora una volta è il Signore stesso a darci il criterio per capire se il nostro viaggio nella vita si sta svolgendo nella giusta direzione: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (15,13). Ma per dare la vita per i propri amici, prima di tutto bisogna avere degli amici! Sembra che al Signore questo stia radicalmente a cuore, quando

dice: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (15,15). La conclusione dell'unico messaggio che ci viene dall'incrocio delle letture della liturgia può essere riassunto così: nella Chiesa nessuno deve essere trattato da «suddito», ma da amico; da parte della Chiesa nessuno deve essere considerato nemico, ma amico, persino e soprattutto quando è un leale avversario.

Signore risorto, volentieri accogliamo la tua autorità sulle nostre vite e ti vogliamo seguire e obbedire come discepoli. Donaci di sperimentare sempre di più nella nostra discepolanza la gioia di sentirci tuoi amici, tanto da ritrovare sempre un piccolo germe di amicizia in ogni incontro per quanto fugace e difficile. Alleluia!

Cattolici

Ida, monaca a Nivelles (652).

Ortodossi

Memoria del santo e glorioso apostolo ed evangelista Giovanni il Teologo e del nostro santo padre Arsenio il Grande, anacoreta (445).

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale (1417).

PRIMO PASSO: DONO DI DONI

“Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare e edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato a un gruppo perché lo custodisca: piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice (EG 130).”

La presenza dello Spirito Santo al cuore della vita e della missione della Chiesa è un Dono che genera doni. Nelle parole che il Signore Gesù rivolge ai suoi discepoli alla vigilia della sua passione si fa ancora più forte la promessa di un Consolatore. Tra la pasqua del Signore e il suo ritorno nella sua parusia, vi è quello che potremmo definire il tempo della Chiesa che, per sua natura, è il tempo dello Spirito. Ciò che siamo chiamati a riscoprire con sempre maggiore impegno e serietà è che la vita della Chiesa non nasce da se stessa, e nemmeno dalla propria generosità e passione, ma è il segno e il frutto dell'opera dello Spirito del Risorto che continua ad arricchire la vita dei discepoli. Questo non certo per il nostro semplice godimento spirituale, ma per essere sempre più capaci di riversare sui nostri fratelli e sorelle in umanità la consolazione che per primi abbiamo la gioia di sperimentare. La consapevolezza e la docilità all'azione dello Spirito la si discerne da una crescente capacità di vivere in una sorta di dinamismo della Visitazione. Maria, non appena dà il suo assenso all'opera dello Spirito nel suo cuore, nella sua anima e nel suo corpo, si mette in viaggio per andare ad abbracciare e servire Elisabetta. Così ogni discepolo non può che sentire la necessità di donare il dono che ha ricevuto e mai come fosse suo. L'opera del Consolatore anima il coraggio di una missione che è prima di tutto condivisione.